

veneta Signoria concesso il castello di Nogarola con tutte le sue giurisdizioni, trattone il mero e misto impero, al cav. Iacopo del Verme che contribui grandemente all'acquisto di Verona per parte dei veneziani.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

V. VERCI, *op. cit.*, XVIII, Doc., pag. 95.

11. — 1405, ind. XIV, Dicembre 15. — c. 28 t.^o — Ducale con cui, in seguito a precorse trattative con Gabriele Emo già governatore dell'esercito veneto contro Verona, visti i meriti conseguiti dal cav. Galeotto di Bevilacqua e dal costui fratello Francesco, sono confermati ai medesimi il possesso e il godimento di tutti i beni e diritti da essi posseduti e goduti in passato nei territori di Padova, Verona, Vicenza ed altrove.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

12. — 1405, ind. XIV, Dicembre 15. — c. 29. — Ducale a tutti gli uffiziali veneti nelle città e nei territori di Padova, Verona e Vicenza. Si partecipa loro la confermazione riferita nel precedente, e se ne ordina l'esecuzione in tutto ciò che non offenda i diritti e le franchigie delle dette città.

Data come la precedente.

13. — 1406 (1405?), ind. XIV, Dicembre 31. — c. 26 t.^o — Il consiglio generale del comune di Padova, presieduto da Enrico di Alano vicario di Tomaso Mocenigo vicepodestà, e da Rambaldo Capodivacca giudice degli anziani, crea procuratori del comune stesso i nob. cav. Francesco de' Dotti, Peragino da Peraga, Palamino de' Vitaliani e Iacopo da Vigonza, i dottori Francesco Zabarella in ambe le leggi, Bartolameo da S. Sofia d'arti e medicina, Bonfrancesco da Leone ed Ognibene della Scola in diritto civile, gli scudieri Fredo de' Malizia, Trapolino da Vigodarzere, Iacopo de' Fabiani, Nicolò de' Mussatti, ed i negozianti ed artieri Ulmerio de' Lenguacci, Iacopo Volpe, Iacopo *de Serico* (*dalla seta?*) e Conte Novello dei Mezzoconti, tutti padovani, per eseguire quanto si espone nel n. 14.

Fatto nella sala detta dei 60 nel palazzo del podestà in Padova. — Testimoni: Guido Francesco del fu Gennaro de' Gennari giurisperito, Iacopo del fu Francesco da Sanfermo not., Enrico del fu Iacopo da Borgoricco not., Francesco del fu Iacopo da Curtarolo not., Giovanni del fu Antonio da S. Bartolomeo Ianario e Pietro del fu Alberto da S. Martino banditore del comune. — Atti Gian Enrico del fu Genovese da Este not. imp. in Padova.

14. — 1406, ind. XIV, Gennaio 3. — c. 27 t.^o — I procuratori del comune di Padova (v. n. 13), rappresentanti le quattro caste dei cavalieri, dei dottori, dei nobili non cavalieri e dei mercanti ed artefici, presentano in forma solennissima al doge ed alla Signoria veneta i simboli della sottomissione del comune di Padova, cioè il vessillo, lo scettro, il sigillo e le chiavi d'essa città.

Fatto in Venezia, davanti la porta maggiore della chiesa di S. Marco, in sulla piazza. — Testimoni: Emanuele Crisolora ambasciatore dell'imperatore di Costan-